

LA 4a RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

CRONACHE DA UN FUTURO GIÀ PRESENTE

3° Episodio – Controllo alimentare e lotte contadine

India, una popolazione di un miliardo e 44 milioni di persone di cui più di 600 milioni vivono di agricoltura.

L'India resiste ai piani che si muovono dal mondo di Davos, approfittando della pandemia il governo ha tentato di far passare 3 leggi agricole per liberalizzare il mercato e la produzione a favore delle multinazionali, ma un grande movimento contadino è riuscito a far abrogare quelle leggi. Al di là di questa battaglia, per quanto imponente, la resistenza contadina va intesa come la ribellione alla colonizzazione culturale, biotecnologica imposta dalle multinazionali in difesa della terra, dei saperi e delle culture native.

Il potente movimento di massa si è organizzato sotto la bandiera dell'AIKSCC (*All India Kisan Sangarsh Coordination Committee*), un Comitato di Coordinamento Pan-Indiano della Lotta dei Contadini, raggruppando oltre un centinaio di organizzazioni di contadini e lavoratori.

Dopo un anno di intense lotte il 19 novembre 2021 il governo Modi, preoccupato più che altro di perdere le imminenti elezioni, ha dovuto bloccare le leggi agrarie del 2020 che puntavano alla deregolamentazione e liberalizzazione del mercato agricolo del paese, rimuovendo il controllo statale sui prezzi per lasciare libero lo spazio ai grandi monopoli privati delle multinazionali. Monopolio d'altronde già in auge da tempo, con conseguenze catastrofiche sulla popolazione e sui territori, che imponendo la monocultura ha causato l'impoverimento della terra e della gente che la lavora, nonché quantitativi insostenibili di inquinamento atmosferico.

Durante le lotte, inizialmente pacifiche e di ispirazione gandhiana, gli agricoltori hanno marciato su New Delhi. Si sono riscaldate quando il governo ha tentato di fermarli posizionando 50.000 poliziotti e personale paramilitare dentro e intorno alla città, costruendo massicci sbarramenti di cemento, erigendo migliaia di chiodi di ferro sulle strade che per isolare i primi tre principali sit-in, e tagliando, acqua, elettricità e internet.

Le manifestazioni sono costate la morte di oltre 750 attivisti a causa della repressione poliziesca, della fame e delle condizioni meteorologiche avverse. Queste morti si uniscono quelle di oltre 300 mila contadini che si erano suicidati più le centinaia di migliaia di morti di stenti causate direttamente e indirettamente delle dinamiche delle multinazionali agroalimentari che continuano dal 1995.

Attualmente gli attivisti si stanno operando a vigilare sulla concreta abrogazione delle riforme e non hanno quindi smobilitato i presidi, lasciando almeno un componente di ogni famiglia, mentre gli altri sono tornati nei villaggi in uno stato di "allerta" nel caso il governo non mantenesse gli impegni presi.

In breve, ora sarà possibile ai contadini continuare a convertire le monoculture di riso e grano in culture variegata ed eco-sostenibili.

Per contrastare l'agricoltura industrializzata e OGM sono sorte alcune organizzazioni che propongono un modello alternativo. Il gruppo Navdanya fondato da Vandana Shiva, ad esempio, ha lanciato una campagna *Seeds of Hope*, per fermare i suicidi tra gli agricoltori, proponendo una transizione a una coltivazione sensata. In particolare, si intende sostituire i semi OGM con semi biologici, sostituire la coltivazione chimica con quella biologica e creare un mercato con prezzi onesti, che rispettino la dignità e il rispetto della natura, del lavoratore e del compratore. Come prova della validità del metodo basta guardare ai numeri: gli agricoltori che hanno già aderito al progetto stanno guadagnando dieci volte di più di chi continua a usare i semi Bayer-Monsanto.

Il sistema delle “corporation”, i grandi gruppi finanziari, le multinazionali irresponsabili verso le persone e il pianeta agisce in modo coordinato con istituzioni internazionali, ad esempio OMS e FAO, fondazioni private come la Rockefeller, Bill & Melinda Gates, e istituzioni nazionali governative che invece di occuparsi della collettività lavorano per gli interessi privati dei potenti della terra.

Per sconfiggere questo sistema che ha caratteristiche “mafiose”, è necessaria e una militanza ben informata e interconnessa.

Brani tratti dai testi di Vandana Shiva e dalle sue interviste.

“Noi siamo parte della natura. L'essere umano è inseparabile dalla natura”

“le risorse naturali come autentici doni”, “il diritto di vivere, di disporre di acqua e aria pure, di non essere inquinata né geneticamente modificata”.

“La Terra Madre finalmente riconosciuta come soggetto giuridico collettivo di interesse collettivo”

“Per tutta la mia vita, che fossi in famiglia, con gli amici o i colleghi, in politica o nella natura, ho sempre ritenuto che nulla ci appartiene davvero”

La Terra è un sistema vivente unico in cui ogni elemento è intimamente interconnesso.

“Dobbiamo resistere alla compartimentalizzazione dei saperi voluta dall'iperspecializzazione, tipica della teoria meccanicistica”

La filosofia meccanicistica e il razionalismo cartesiano hanno “informato” e “formato” le scienze tecnologiche come le conosciamo noi determinandone la direzione e lo sviluppo.

“Le monoculture della mente cancellano la percezione della diversità e insieme la diversità stessa. La scomparsa della diversità fa scomparire le alternative e crea la sindrome della «mancanza di alternative». Troppo spesso, di questi tempi, lo sradicamento totale della natura, della tecnologia, delle comunità e della civilizzazione intera viene giustificato dalla «mancanza di alternative». Le alternative ci sono, ma non sono prese in considerazione: farlo, richiederebbe un diverso contesto, caratterizzato dalla diversità. Passare alla diversità come modo di pensare e come contesto in cui agire, libera una molteplicità di scelte.”

Il potere che allontanandoci dalla natura ci allontana da noi stessi, infantilizzati, deresponsabilizzati, dipendenti, indeboliti, abusati al consumo acritico, colonizzati. Ora c'è il potere, con le sue nuove super tecnologie, a pensare, organizzare e programmare le cose importanti delle nostre vite... e dalla pandemia in poi, con sempre maggior coercitività.

Ecofemminismo:

“Le donne del movimento Chipko certamente ignoravano la nozione di olistico, ma ne erano profondamente impregnate. Il loro stile di vita era una definizione vivente dell'ecologia olistica: per loro la natura era una rete di interdipendenze, un insieme ben superiore alle singole parti. Da una simile visione promanano

un'umiltà e un rispetto quasi religioso per la natura. Io credo che tutte le donne siano dotate, chi più chi meno, di tale istinto di protezione, di questa lungimiranza frammista a gentilezza.”

“Il legame profondo tra la donna e la natura non è una scoperta opportunistica per associare le questioni di genere al tema ecologico: sono femminili le attitudini e comportamenti” compassionevoli, al prendersi cura di sé, dell'altro e dell'ambiente, la capacità di condividere il benessere.

Le “tecnologie violente” delle grandi produzioni industriali hanno portato alla mascolinizzazione del potere: “La società, l'ambiente e le donne siano oggi governati dall'unione tra patriarcato e modello capitalista.”

“Il ritorno all'agricoltura di piccola scala e alle filiere corte, entro cinque o dieci anni potranno dare vita a un sistema che produca cibo di qualità per tutti”.

Quanta distanza dai neofemminismi prodotti in seno allo scientismo quali Transfemminismo, Xenofemminismo e vari gruppi LGBTQ+...

“Ognuno deve sapere come reagire. La vita al di là del consumismo, la vita al di là del supermercato: ecco il progetto attuale dell'umanità!” “Viviamo in un'abbondanza materiale, ma priva di senso. Da qui la crisi psicologica profonda, la spirale di frustrazioni che attanagliano l'umanità contemporanea a cui si può rispondere recuperando il senso della misura: “basta, adesso è abbastanza. Quando ho mangiato a sufficienza, il mio pasto è finito”

“La militanza comincia nella mente, nel cuore e nelle mani di ognuno”

“Il tempo in cui gli attivisti lavoravano alla costruzione di un movimento unificato in una struttura piramidale sono finiti (...) I vertici finiscono sempre per schiacciare la base: la struttura piramidale è una maniera di organizzarsi patriarcale, basata sul potere e sul predominio. La versione femminile del mobilitare lascia che le iniziative e la rete si allarghino, (...) La democrazia deve estendersi non innalzarsi”.

Dai manifesti del World Economic Forum

Il mondo dovrà affrontare una accresciuta competizione per risorse naturali limitate e finite data la crescita della popolazione. Una crescente pressione sui sistemi alimentari e sanitari, il degrado ambientale associato che sta decimando i nostri sistemi di produzione primaria. È quindi necessaria la riprogettazione dei sistemi biologici naturali esistenti attraverso la biologia sintetica.

L'agricoltura è la seconda grande area in cui la biotecnologia ha un enorme potenziale.

"Gli agricoltori dall'Iowa all'India stanno usando dati da semi, satelliti, sensori e trattori per prendere decisioni migliori su cosa coltivare, quando piantare, come tracciare la freschezza del cibo dalla fattoria alla forchetta e come adattarsi ai cambiamenti climatici".

Nelle società più ricche di oggi, le persone si riforniscono di beni e cibo da tutto il mondo attraverso catene di approvvigionamento fisico. La stampa 3D potrebbe cambiare tutto questo.

Le stampanti 3D, con il processo di bioprinting oltre agli organi umani trapiantabili, potranno stampare cibo, migliorando così la sicurezza alimentare.

Per nutrire il mondo nei prossimi 50 anni, dovremo produrre tanto cibo quanto ne è stato prodotto negli ultimi 10.000 anni.

L'agricoltura sarà probabilmente influenzata dall'hardware dedicato, come i sensori di suolo e di profondità, i droni e i sistemi di imaging, per monitorare e prevedere la produzione delle colture. Collegare tali dati al genotipo della coltura potrebbe consentire una gestione delle colture e uno schema di selezione delle varietà in grado di soddisfare la domanda globale di qualità, quantità e funzionalità del cibo. Un esempio classico è il Golden Rice, riso arricchito che potrebbe eliminare la cecità infantile e i difetti di sviluppo che portano alla morte di quasi 2 milioni di bambini ogni anno a causa della carenza di vitamina A.

Tale sicurezza alimentare globale sarà raggiunta, tuttavia, solo se i regolamenti sugli alimenti geneticamente modificati saranno adattati per riflettere la realtà che l'editing genico offre un metodo preciso, efficiente e sicuro per migliorare le colture.

(Klaus Schwab, creatore e direttore del World Economic Forum)

Biografia di Vandana Shiva e realtà costruite con il suo contributo

Nata nell'Uttarakhand in India nel 1952, Vandana Shiva è una scienziata laureata in fisica e fisica quantica, con un dottorato in filosofia e un master in filosofia della scienza.

Sua madre abbandonò un impiego di prestigio per dedicarsi alla coltivazione della terra, suo padre era una guardia forestale nelle vallate himalayane, e il nonno Mukhtiar Singh, morì nel '56 a causa di uno sciopero della fame e della sete nel tentativo di ottenere l'apertura di una scuola femminile presso il suo villaggio nell'Uttar Praesh.

Vandana Shiva da oltre 30 anni è un attivista incisiva ed instancabile della conservazione della natura come base per l'esercizio del diritto alla vita in chiave ecofemminista.

Il prolifico lavoro di Vandana Shiva oltre che di attivismo sul campo è anche composto da numerosi libri e articoli, tutto ciò la rende una delle voci più autorevoli e critiche contro la globalizzazione e la manipolazione genetica a favore dell'agricoltura biologica culturalmente radicata ai territori, anche come soluzione ai cambiamenti climatici.

Vandana Shiva propone un attivismo pacifico legato al movimento ambientalista nelle lotte per l'emancipazione dei contadini dalle politiche globaliste indissolubili dall'emancipazione delle donne.

Alla base dell'ecofemminismo da lei proposto c'è il porre la Vita al centro dell'organizzazione sociale, politica ed economica: le donne sono le depositarie di tutto ciò, in qualità di protagoniste del compito di prendersi cura e mantenere la vita.

Alla base della deriva suicida dell'umanità individua la violenza della discriminazione di genere. Un vero e proprio progetto maschile di "morte della natura" che passa attraverso l'annichilimento della parte femminile dell'umanità. Nell'ecofemminismo proposto da Vandana Shiva convergono quindi ecologia e femminismo in quanto elementi fondamentali alla sopravvivenza: l'ecofemminismo è la filosofia della sicurezza, della pace e della fiducia.

In quanto all'uguaglianza tra uomini e donne, uguaglianza non corrisponde a "equivalenza", ma a "diversità senza discriminazioni".

Vandana Shiva partecipa direttamente alle lotte contadine, e non solo in veste di intellettuale.

A poco più di vent'anni Vandana compì la sua prima azione con il movimento Chipko:

per evitare l'abbattimento degli alberi li abbracciavano, e così riuscirono a fermare la deforestazione che stava causando inondazioni e smottamenti, distruggendo l'habitat e la fonte di sopravvivenza della comunità contadina.

Nel 1982 ha creato la Fondazione per la ricerca scientifica, tecnologica ed ecologica, che dal 1991 ha anche promosso il programma Navdanya. <https://www.navdanya.org/site/>

Navdanya significa "Nove semi" o "Dono ritrovato".

Si tratta di un programma condiviso orizzontalmente che coinvolge almeno 30.000 agricoltori piccoli produttori e dà lavoro a 500.000 persone per la divulgazione, tramite corsi e la diffusione e vendita dei prodotti alimentari, tutto ciò per contrastare la predazione delle multinazionali in campo agroalimentare in difesa della biodiversità.

Navdanya partecipa al coordinamento e alle lotte indiane del 2020.

Navdanya si occupa anche di istruire gli agricoltori indiani sui vantaggi di mantenere colture diverse e individualizzate in alternativa all'accettazione delle offerte dai produttori di monoculture, ovvero programmi di informazione per l'emancipazione dai programmi manovrati dalle multinazionali agro alimentari.

La libertà di riprodurre e scambiare i semi coincide con il diritto alla vita.

Mentre Navdanya ha creato più di quaranta banche del seme in tutta l'India, l'Alleanza planetaria per la libertà dei semi, nata nel 2012 sempre per iniziativa di Shiva, ha già realizzato 120 "banche dei semi" solo in India. Una di queste banche si trova nella fattoria che Vandana Shiva ha creato nel Punjab, nel nord dell'India, dove hanno creato anche la First University, l'università della terra.

Queste banche non sono "casseforti", ma una rete partecipata autogestita dai contadini per la diffusione, distribuzione, adozione, selezione, mescolamento e ibridazione naturale che salva, moltiplica e ritrasmette le varietà locali di cereali, ortaggi e piante medicinali.

Ovvero queste banche applicano una logica esattamente opposta a quella della privatizzazione e standardizzazione delle specie vegetali alimentari operato dal monopolio delle cinque grandi imprese che monopolizzano le sementi e impongono l'agro-chimica con in testa il colosso Bayer-Monsanto.

Vandana Shiva ha creato anche la Fondazione per la Ricerca Scientifica, Tecnologica ed Ecologica di New Delhi, che si occupa di promuovere e diffondere l'agricoltura biologica, lo studio e il mantenimento della biodiversità, l'impegno per il movimento ambientalista e la rigenerazione di un sentimento democratico non piramidale.

Attualmente guida anche il Forum internazionale sulla globalizzazione in qualità di membro attivo del movimento anti-globalizzazione, esso si occupa anche di denunciare come le aziende controllino la fornitura di sementi schiavizzando gli agricoltori e proponendo il concetto di democrazia della terra come risposta al capitalismo.

Secondo Vandana Shiva la filosofia meccanicistica e il capitalismo si pongono necessariamente in posizione opposta e inconciliabile con i bisogni della terra, i diritti degli umani e del vivente tutto: non ci sono dubbi che la crescita del capitalismo finanziario vada a tutto discapito del benessere umano e dell'ecosistema.

La cultura alimentare e sanitaria dell'intossicazione del vivente è causa prima della distruzione dell'ecosistema e dell'indebolimento dei corpi: fertilizzanti che inquinano le acque, alimenti transgenici, distruzione della biodiversità, e ora, la deriva transumanista apre alla transgenetizzazione e artificializzazione del vivente tutto.

La transizione ecologica delle finanziarie propone soluzioni basate sull'artificializzazione dell'esistente, e in definitiva offre la finta soluzione tramite le stesse logiche venefiche e tecnologiche che hanno creato il disastro, Vandana Shiva propone l'amore per la terra e l'agroecologia: l'agricoltura

contadina su piccole superfici, le colture di sussistenza praticate da “aziende a dimensione umana”, il controllo dal basso, della gente comune sulla sovranità alimentare in quanto strumento di liberazione dalle strategie di neocolonizzazione e predazione culturale capitalistica nell’agroalimentare quali:

Land Grabbing, ovvero accaparramento della terra:

Investimenti sostenuti dall’attività predatrice dei colossi finanziari che acquistano immense aree coltivabili.

Espropriazione dalle terre comuni.

Industrializzazione, ipertecnologizzazione e chimicizzazione dei processi agricoli.

Introduzione delle sementi transgeniche.

Brevetazione delle specie vegetali.

Imposizione di regolamentazioni igienico-sanitarie che mettono fuori legge l’agricoltura a produzione locale.

Trasformazione dei contadini in salariati agricoli.

Dominio monopolistico della grande distribuzione organizzata.

Strategie di marketing delle grandi catene dell’agroalimentare.

Incentivi alle produzioni *non-food* destinate al settore dei biocarburanti e alla alimentazione animale nei grandi allevamenti.

Solo un cieco non vedrebbe che gli interventi che propongono organismi come il World Economic Forum e le varie fondazioni e organizzazioni internazionali più che salvare il pianeta e l’umanità intendono salvare l’economia dalla sua naturale implosione...

In tutta risposta a ciò Shiva propone:

il *satyagraha* ovvero “lotta per la verità”,

la disobbedienza civile nonviolenta,

lo *swadeshi* e lo *swaradji*: l’“autosufficienza”, l’“autodeterminazione”, il decentramento e l’autogoverno.

L’esperienza dà incoraggianti risultati: le fattorie ecologiche che aderiscono a Navdanya, (e non solo queste) mostrano che i piccoli poderi hanno maggiori rendimenti rispetto all’agricoltura industriale, conservano la biodiversità e mantenendo un maggior numero di persone occupate e autodeterminate.

Tra le lotte citiamo:

contro l’introduzione in India della melanzana geneticamente modificata della Monsanto,

contro le monoculture intensive della varietà di patata che serve a preparare le Chips Pepsi Lay’s,

contro i tentativi di brevettare il riso basmati o la margosa, l’albero del neem utilizzato da millenni dalle popolazioni indigene come medicina ayurvedica, antiparassitario e insettifuogo in agricoltura,

e la battaglia per la messa al bando del Glifosato, il micidiale principio attivo degli erbicidi tipo Roundup del colosso Monsanto-Bayer.

In prossimità con le idee dell’ecologia profonda Vandana Shiva auspica che sulla scia delle nuove costituzioni ecuadoregna e boliviana si possa attuare una Dichiarazione dei diritti della Terra che ridefinisca “*le risorse naturali come autentici doni*” e riconosca alla natura “*il diritto di vivere, di disporre di acqua e aria pure, di non essere inquinata né geneticamente modificata*”.

“*La Terra Madre finalmente riconosciuta come soggetto giuridico collettivo di interesse collettivo*”

Nel suo testo *Ecofemminismo* del 93 Shiva prediceva il crollo dell’economia dell’Antropocene, quella dell’ideologia del progresso tecnologico come motore di “crescita ad ogni costo”, quella dell’estrattività sconsiderata che non tiene conto dei limiti della quantità di risorse naturali a disposizione, quella dell’avidità predatrice consumista e sempre insoddisfatta, della sovrapproduzione, dello spreco, della

manipolazione, quella che si valuta in PIL e che non tiene conto del lavoro femminile non salariato, che guarda a caso coincide con quello necessario alla riproduzione e conservazione della vita.

Il sistema delle corporation, delle multinazionali irresponsabili verso le persone e il pianeta agisce in modo coordinato con istituzioni internazionali, ad esempio OMS e fondazioni, e le istituzioni nazionali.

Per sconfiggerlo servirebbe e una militanza informata e interconnessa.

FONTI

Estratti dalle intervista di Berenice Galli a Vandana Shiva

Grandangolo di Pangea, 35a puntata Byoblu 18/2/2022

Panagea – Ribelliamoci a Bill Gates e al filantro-imperialismo, 16/3/2021

Fraasi qua è là e ispirazione da Vandana Shiva: *Monoculture della mente. Biodiversità, biotecnologia e agricoltura "scientifica"* (Bollati Boringhieri, 1995) / *Terra Madre. Sopravvivere allo sviluppo* (Utet, 2004) / *Storia dei semi* (Feltrinelli, 2013) / *The Violence of the Green Revolution. Third World Agriculture, Ecology, and Politics* (The Un. Press of Kentucky, 2016)

Fraasi qua è là da Klaus Schwab: *La quarta rivoluzione industriale / Plasmare il futuro della quarta rivoluzione industriale / Covid 19, Il Grande Reset*

Bibliografia Vandana Shiva

Sopravvivere allo Sviluppo, ISEDI, 1990. Versione originale inglese: *Staying alive: women, ecology and survival in India*, Kali for Women, 1988.

Monoculture della mente: biodiversità, biotecnologia e agricoltura scientifica, Bollati Boringhieri, 1995. Versione originale inglese: *Monocultures of the Mind: Perspectives on Biodiversity and Biotechnology*, Zed Books, 1993.

Biopirateria: il saccheggio della natura e dei saperi indigeni, Napoli, CUEN, 1999.

Stolen Harvest: The Hijacking of the Global Food Supply (Culture Of The Land), University Press of Kentucky, 2015.

Vacche sacre e mucche pazze: il furto delle riserve alimentari globali, DeriveApprodi, 2001.

Campi di battaglia: biodiversità e agricoltura industriale, Edizioni Ambiente, 2001.

Protect or Plunder?: Understanding Intellectual Property Rights, Zed Books, 2001

Il mondo sotto brevetto, Feltrinelli, 2002.

Staying Alive: Women, Ecology and Survival in India, Zed Books, 1989.

Terra madre: sopravvivere allo Sviluppo. Edizione rivista, UTET, 2002.

Biodiversità e sviluppo sostenibile = Biodiversity and sustainable development, Pratolino, Vaglia, Centro di documentazione internazionale sui parchi, 2003.

Le guerre dell'acqua, Feltrinelli, 2004 Versione originale inglese: Water wars.

Le nuove guerre della globalizzazione, UTET, 2005.

Il bene comune della terra, Feltrinelli, 2006. Versione originale inglese: Earth democracy.

Dalla parte degli ultimi: una vita per i diritti dei contadini, Slow Food, 2008.

India spezzata, Il Saggiatore, 2008 . Versione originale inglese: India divided : diversity and democracy.

Ritorno alla terra, la fine dell'ecoimperialismo, Fazi, 2009. Versione originale inglese: Soil not oil.

Semi del suicidio : i costi umani dell'ingegneria genetica in agricoltura, Odradek, 2009.

Fare pace con la terra, Feltrinelli, 2012. Versione originale inglese: Making peace with the earth.

Storia dei semi, Feltrinelli Kids, 2013.

Chi nutrirà il mondo? : manifesto per il cibo del terzo millennio, Feltrinelli, 2015 Versione originale inglese: Who really feeds the planet?

La terra ha i suoi diritti : la mia lotta di donna per un mondo più giusto : intervista, a cura di Lionel Astruc, EMI, 2016.

Vandana Shiva ,Bhushan Patwardhan, Mira Shiva, Cibo e salute: manuale di resistenza alimentare, Terra Nuova, 2018.

Vandana Shiva con Kartikey Shiva, Il pianeta di tutti : come il capitalismo ha colonizzato la Terra, Feltrinelli, 2019 . Versione originale inglese: Oneness vs the 1%.

Vandana Shiva, Dall'avidità alla cura. La rivoluzione necessaria per un'economia sostenibile, EMI - Editrice Missionaria Italiana, Verona 2022.